

**Sfollati, ora la rabbia sfila in corteo. Cori e striscioni: «Non siamo No global, difendiamo la città»**

Da piazza d'Armi fino a Coppito per chiedere al governo certezze e trasparenza sulla ricostruzione del capoluogo devastato

L'AQUILA. «Siamo tremila». Il serpentone colorato mette da parte gli ombrelli e si conta, sotto il sole riuscito dalle parti di Centi Colella, dove hai voglia a chiamare «Fuori, fuori» verso la tendopoli. Sono pochi quelli che mettono il naso fuori da lì. Ma in strada il corteo cresce.

IL MOVIMENTO CRESCE. C'è la gente del mare e la gente delle tende, e pure chi è rientrato a casa. Tutti insieme, fianco a fianco. L'appello dei comitati e il tam-tam degli Sms e di Internet, la nuova frontiera della comunicazione ai tempi della città sparsa, sembra cogliere nel segno. «Siamo più di Roma. Dobbiamo stare uniti, adesso, e non disperderci», questo il grido di battaglia da piazza d'Armi fino alla Reiss Romoli. Gli organizzatori della manifestazione «100% ricostruzione, trasparenza, partecipazione» tracciano un bilancio positivo della manifestazione del dopo-Roma, considerata un banco di prova per le battaglie del movimento, contrario al decreto Abruzzo e critico nei confronti delle «promesse mancate». Con un po' di ritardo per la pioggia, ma per niente fiaccati dal maltempo, i manifestanti si raccolgono tutti dietro allo striscione «Riprendiamoci la nostra città». Nel corteo, più dietro, anche uno striscione di critica nei confronti del Centro per un articolo pubblicato ieri e relativo al resoconto dell'assemblea di Sulmona sulla partecipazione al corteo dell'Abruzzo social forum e di persone vicine al movimento dei No global. «Qui non ci sono No global», dice Piero De Santis. «La manifestazione è organizzata dagli aquilani, con gli aquilani e per gli aquilani. Qui non ci sono bandiere. E non siamo strumentalizzati da nessuno». Renato Di Nicola regge lo striscione dell'Abruzzo social forum con una ventina di seguaci. «Non accetto l'etichetta di No global: non lo siamo. In Abruzzo il movimento contro la globalizzazione è noto per il suo carattere pacifico e per le battaglie sulla salvaguardia dell'acqua. Qui parliamo solo di ricostruzione». E quando girano i volantini della Rete Campana, anti-G8, gli organizzatori prendono subito le distanze.